

ALCATRAZ



Scuola

Legalità vo cercando, chè sì cara...	pagina 3
Genio in 21 giorni	pagina 4
Un cane sulla luna	pagina 4
Lettera alla luna	pagina 6
In-finito	pagina 7
Safer Internet Day 2021	pagina 8

Cultura

Insatiable: tra sangue e glitter	pagina 8
The social network	pagina 10
Momento poetico	pagina 11

Attualità

Coronavirus-2 (SARS-CoV-2)	pagina 13
Vita da rider	pagina 14
Essere donna oggi..	pagina 15

Sport

MAI MOLLARE	pagina 17
-------------	-----------

Extra

Dante Alighieri	pagina 18
Rebus	pagina 19

Cuochi da quarantena

I Churros	pagina 19
-----------	-----------

ALCATRAZ è un
media contributor
di:



Vuoi essere aggiornato quotidianamente sulle
notizie del momento? Seguici su:



[www.ittgjordaniestrianonapoli.it/alcatraz-1/
index.html](http://www.ittgjordaniestrianonapoli.it/alcatraz-1/index.html)

REDAZIONE

Giornalisti:

Maria Vittoria Agrillo III BI
Marcello Amendola IV AE
Francesco Pio Aprea V AE
Martina Aquino I F
Bruno Caretti III BI
Fabrizio Cinque V AI
Federico Cirmè V AI
Giovanni Crispino III BI
Sara De Fusco V AI
Laura De Marino III BI
Miriam De Marino III BI
Alessandro Di Napoli III BI
Alessio Di Pierno II D
Michele D'Orso III BI
Carlo Donatucci III BI
Andrea Fratini III BI
Daniele Furgio IV BI
Matteo Grasso III BI
Federica Lucibello V BCh
Valeria Marra V BCh
Daniele Megna III BI
Daniele Migliozi III BI
Simone Minopoli V AI
Simone Monaco IV AE
Daniela Morrone I F
Domenico Noto III AI
Luigi Rocco I B
Francesco Ortoli V AI
Ferdinando Pacileo III AI
Gabriele Scala III BI
Ciro Sergio V AI
Riccardo Sorrentino III BI
Andrea Starace III BI

Grafica:

Valeria Marra V BCh

Coordinamento:

Prof.ssa
Maria Antonietta La Torre



ALCATRAZ

Pagina 3

LEGALITÀ VO CERCANDO. CHE SI CARA...



Nella giornata dell'11 febbraio, il nostro Istituto ha avuto il piacere di ospitare il magistrato dott. Catello Maresca, sostituto procuratore presso la Direzione distrettuale antimafia. L'ospite è stato accolto calorosamente da una rappresentanza di alunni appartenenti alle diverse classi della nostra scuola e da numerosissimi partecipanti collegati tramite WebEx per discutere su legalità e lotta alle mafie.

Dopo aver visto un video di presentazione, riguardante tra l'altro l'operato del magistrato, è iniziato con lui il nostro confronto. Gli abbiamo chiesto, ad esempio, perché ha scelto di intraprendere questa professione, come si sente ad essere sotto scorta, come si combatte la camorra, quanto è influente l'opinione pubblica sulle sentenze, come avviene la confisca dei beni e come questi vengono resi

pubblici. Tra gli argomenti non poteva mancare il rilevante ruolo che riveste la scuola contro il mondo della malavita: quello dell'educare e formare i cittadini. Il sostituto procuratore di Napoli ha regalato al nostro istituto delle copie di due libri scritti da lui: "SENSO di MARCIA" e "La mafia è buona?". Questi libri daranno l'opportunità alla nostra comunità scolastica di approfondire meglio cos'è e come funziona la mafia.

"La mafia sarà sconfitta quando decideremo che è una organizzazione criminale eversiva che mina dalle fondamenta il nostro Stato, ci ruba il futuro. La mafia non uccide solo d'estate. La mafia ci uccide tutti i giorni, sporcando il nostro passato, sfruttandoci nel presente, privandoci del futuro." (Tratto da "La mafia è buona!")

Attraverso queste parole, ricor-

diamoci sempre che il futuro è nostro e con lo studio e le nostre passioni riusciremo a diventare parte attiva, consapevole, onesta e legale della società civile.

Nonostante le difficoltà del momento, la nostra scuola è riuscita ad organizzare un evento di una grande rilevanza, rispettando ovviamente le norme di sicurezza anti-contagio e la distanza interpersonale per evitare assembramenti.

Vi alleghiamo qualche foto di questa giornata all'insegna della legalità.

Francesco Ortoli



Il PCTO “ Genio in 21 giorni”, iniziato a dicembre 2020 e concluso a gennaio 2021 aveva lo scopo di migliorare l'apprendimento.

Ha trattato varie tematiche, ad esempio la concentrazione, fornendo consigli su come aumentarla e sostenerla durante le sessioni di studio. Questo corso si è svolto di pomeriggio, in orario extrascolastico, sulla piattaforma digitale Zoom. Agli alunni veniva presentato l'argomento del giorno dalla organizzatrice e successivamente essi erano divisi in “stanze” digitali più piccole, con un tutor di riferimento che organizzava l'attività e ne verificava alla fine le conclusioni tratte da ogni studente.

Oltre alla concentrazione si è discusso anche dell'organizzazione, della velocità e dell'esposizione. Un piccolo bonus dato da questo corso è stato quello di aver fatto compilare a tutti i partecipanti un questionario per individuare quanto sia realmente efficiente lo studio personale e il risultato è stato commentato per ogni studente da un tutor; a conclusione è stato evidenziato il metodo d'apprendimento più efficace per ogni partecipante.

Oltre alle lezioni è stata data la possibilità di partecipare ad incontri privati, nel corso dei quali si sono tenute dimostrazioni sull'efficacia del corso ed ulteriori approfondimenti sulle tematiche già svolte.

Il PCTO si è rivelato utile e anche divertente, perché ha fatto acquisire ai partecipanti delle abilità e ha dato l'occasione di conoscere nuove persone e confrontarsi con loro.

Domenico Noto

ALCATRAZ SULLA LUNA!

Con lo slogan “L’Agenzia Spaziale Italiana, in occasione del primo volo del programma Artemis, porterà il tuo pensiero sullo Spazio in orbita intorno alla Luna”, l’ASI ha chiesto di inviare le nostre idee di Spazio attraverso immagini, disegni, pensieri, canzoni e poesie, che saranno portate in orbita lunare durante la prima missione finalizzata alla realizzazione di un avamposto umano in orbita lunare. La redazione di Alcatraz ha voluto fornire il proprio contributo.

Riportiamo qui alcuni dei messaggi che abbiamo inviato.

UN CANE SULLA LUNA

Dopo aver cercato in lungo in largo, attraversando ogni confine naturale e scandagliando perfino gli abissi marini, non riescono ancora a trovarla. Sembra essere sparita nel nulla, da un momento all'altro. In piazza si specula, in televisione si lanciano appelli e su Internet la domanda sembra essere una sola, rilanciata da ogni sito e da tutti i blog: “Ma dov'è?”.

Certo, lo so, è come cercare un ago in un pagliaio. Una cosa così piccola è sempre sembrata insignificante, ma da quell'infausto giorno sembra essere tutto cambiato. Una vita regolare scorreva giorno dopo giorno per tutti. Chi lavorava continuava ad andare in ufficio, chi studiava perseverava nel raggiungere i propri obiettivi e chi non aveva

nulla da fare si divertiva vivendo nel migliore dei modi, in un lento scorrere di una routine ben assestata. Il mondo non era grigio o silenzioso, era solo febbricitante; il genere umano si stava preparando a mandare il primo animale della storia nello spazio, la cagnolina Laika, nella speranza di riuscire a trovare ciò che stava disperatamente cercando. Del tutto ignari dell'avvenire, gli esseri umani si ritrovarono improvvisamente a fronteggiare una riflessione, indotta da un post anonimo comparso su uno dei blog più famosi al mondo.

La persona nascosta dietro lo schermo dichiarava di non ricordarsi nulla del proprio passato. Non sarebbe stata una cosa scioc-

cante, dopotutto le amnesie possono verificarsi per svariati motivi, se non fosse stato per un semplice dettaglio: nessun'altro pareva ricordare com'erano arrivati a fare ciò che stavano facendo. La popolazione andò in subbuglio, unita alla ricerca di una risposta a un importante quesito: "chi ha rubato il nostro passato?!" Gruppi estremisti erano convinti che il governo c'entrasse qualcosa e ben presto gli edifici istituzionali si trasformarono in barricate che venivano assediate quotidianamente. Nessuno riusciva più a fidarsi del prossimo e non rimaneva altro da fare se non puntarsi il dito l'uno contro l'altro. Non c'era più compassione o fratellanza, solo una continua accusa, fino a che dallo stesso autore del primo post venne pubblicato un nuovo post: "Avrete indietro il vostro passato solo se prima riuscirete a trovare lei".

Fu proprio da qui che partì l'instancabile ricerca, che non sembrava portare a nulla. Nel frattempo, i preparativi per la spedizione canina erano stati ultimati e la NASA era preparata al lancio, sperando così di distogliere l'attenzione dalla situa-

zione mondiale.

Vestita di tutto punto, con una tuta spaziale su misura e accompagnata da una fornitura di croccantini adeguata per un mese di permanenza, la cagnolina si preparò a questo viaggio. Col passo energico di chi è consapevole di star facendo qualcosa di grande, la bestiola si incamminò sulla passerella, salutando i propri amici con la zampetta.

Il viaggio non durò molto, o almeno, lei non ne ebbe la percezione, dato che passò la maggior parte del tempo dormendo; ben presto il primo cane della storia mise zampa sul territorio lunare. Era stata addestrata ad ogni evenienza ed una volta presa confidenza con il suolo, iniziò il suo giro di ricognizione. In poco più di 2 ore aveva sistemato i propri effetti personali ed era pronta a trascorrere il proprio soggiorno sulla Luna in tutta tranquillità.

Filò tutto liscio, tra una dormita e una cenetta gourmet, fin quando non si lasciò prendere dalla noia e decise di esplorare i dintorni. Poco distante dalla sua cuccia Laika fece una scoperta inaspettata: una palla di vetro. Nella sua vita ne aveva viste di palline, ma quella sembrava

la più divertente per giocare e decise di abbandonarsi ai propri istinti canini per lanciarla e rincorrerla fino ad esaurire le proprie energie. Sulla superficie della lucente pallina si alternavano immagini di giornate nuvolose e soleggiate, di piante e di risate, in un mosaico composto da un'infinità di ricordi di ogni genere di persona. Non era intenzione dell'animale rompere il suo nuovo gioco, perciò cercava di usarla con la massima cura, ma spontaneamente la pallina si aprì a metà, rivelando il proprio contenuto: uno specchietto tutto rotto, un fazzoletto di stoffa ed una lettera scritta a mano. Dalla palla di vetro proveniva anche un suono che solo l'animale sarebbe stato in grado di comprendere. Un'entità a lei sconosciuta iniziò a raccontarle il significato di tutto ciò: Laika, che era sempre stata all'oscuro di tutto, iniziò ben presto a comprendere cosa stessa succedendo agli esseri umani... non trovavano più l'umanità! Gli oggetti contenuti nella pallina rappresentavano ciò che gli umani avevano lentamente perso: lo specchietto rappresentava la fragilità, il fazzoletto la debolezza racchiusa



nelle lacrime e la lettera l'amore di un mittente per il suo destinatario. La razza umana non si curava ormai da decenni di questa perdita, considerandola una cosa appartenente al passato.

Lo pensavano con così tanta convinzione che il passato aveva finito per manifestarsi fisicamente sotto forma di una pallina, racchiudendo in sé tutte le qualità e le caratteristiche che rendono un umano tale. Gli umani, però si erano dimostrati doppiamente stupidi, in quanto cercavano di recuperare l'umanità scavalcando il prossimo invece di cercarla all'interno dei loro cuori; così, il passato decise di andarsene sulla Luna per non essere mai più ritrovato.

Tuttavia, mosso dalla compassione per la piccola Laika, tutta sola e annoiata sulla Luna, aveva deciso di aprirsi a lei e di metterla davanti ad una scelta: dare un'altra possibilità all'umanità. La cagnolina, fiera di poter fare qualcosa di così bello, non esitò a concedere questa possibilità agli esseri umani, perciò salutò scodinzolando la pallina e si rannicchiò speranzosa di rivedere presto i risultati della sua buona azione."

Da wikipedia. "Il razzo con a bordo Laika venne lanciato il 3 novembre 1957 alle 2:30 dal Cosmodromo di Bajkonur. Secondo i dati telemetrici inviati dal satellite si rilevò un 'polso' notevolmente accelerato e si dovette aspettare che la forza di gravità incominciasse a ridursi

per notare una diminuzione della frequenza cardiaca. Secondo quanto rivelato da fonti ufficiali si ricevette per circa sette ore un segnale prima di non captare più nessun segnale di vita dalla capsula. La versione ufficiale dell'epoca data dal governo sovietico è che Laika sopravvisse per "oltre quattro giorni".

Il satellite rientrò in atmosfera 5 mesi più tardi, il 14 aprile 1958, dopo aver compiuto 2.570 giri intorno alla Terra. Il satellite andò completamente distrutto durante il rientro.

Un eventuale rientro in orbita terrestre non era possibile dal momento che la capsula non era in grado di rientrare in atmosfera perché sprovvista di uno scudo termico."

Valeria Marra

LETTERA ALLA LUNA



“Cara Luna,

Tu che sei sempre pronta ad ascoltare i drammi irrisolti, le vicissitudini che accadono nelle nostre vite, tu che sei la custode dei segreti del mondo, tu che infondi quiete negli animi, tu che illumini senza accecare mai, questa volta saremo noi a raggiungere te...

Vedere dei minuscoli esseri affannarsi fra il proprio lavoro, la propria casa, hobby e famiglia da qui su sembra così insignificante, tutto perde di valore se si è così lontani da “casa”, se si è soli su di un satel-

lite quasi del tutto inesplorato, di cui però ci vantiamo di sapere tutto, o almeno lo credevamo prima di raggiungerti. Sei sempre stata oggetto di ispirazione, come una confidente che potesse ascoltare e guarire, ci ha sempre affascinato l'idea di poterti raggiungere, eppure una volta arrivati nulla ci sembra così lontano, sei familiare e del tutto diversa, da vicino siamo in grado di notare le tue imperfezioni, le tue cicatrici, dettagli che dalla Terra non potevamo cogliere; questi permettono di capire la vera essenza delle cose che ci circondano. Tutto

ciò che appare perfetto da lontano, una volta che ci troviamo dinanzi ad esso mostra quelle piccole, insignificanti imperfezioni che rendono unica qualunque cosa. Ora che mi trovo sopra di te, tutte le preoccupazioni, le ansie e le paure che governavano le mie giornate non occupano la mia mente neanche un secondo; quello che prima appariva insormontabile, da quassù pare bazzecola, perché in un mondo così caotico e dispersivo ciò di cui veramente abbiamo bisogno è la quiete. La carriera, l'amore, la popolarità, cose che impieghiamo tutta la vita a rincorrere, appaiono ben poca cosa quando ci rendiamo conto che ciò che veramente importa è quel po' di pace che tu porti con te ogni volta che appari.

Stando qui da sola sulla Luna ho girovagato un po' su questa enorme specie di sfera, che per me rappresenta casa più che mai, ho imparato a conoscere i tuoi piccoli crateri, i tuoi abitanti, che sono un po' troppo sensibili e che piangono per tutte le coppie che vedono lasciarsi, per ogni piccola nuova creatura che viene al mondo e per tutti i morti

che ci sono ogni giorno, per le violenze e il male a cui devono assistere. Essi hanno chiesto molte cose su di noi umani, sul perché ci facesimo la guerra o sul perché per un periodo nessuno è più uscito di casa; io ho provato a spiegare come sono realmente le cose sulla Terra, ma loro credono nel bene e non vogliono comprendere queste crudeltà. La cosa più affascinante è che dai loro dispiaceri, dalle loro lacrime nascono le stelle che noi osserviamo nel cielo tutte le sere; sto imparando così tanto da loro che quasi non vorrei più tornare sulla Terra; qui tutto è tranquillo e perfetto, ogni cosa ha il proprio posto

e non viene spostata mai. Questa ordinarietà mi piace, ma devo ammettere che ci sono giornate in cui sento la monotonia assalirmi, tutto è "troppo perfetto" e quella sensazione di disordine ed imperfezione mi manca; tutti vorremmo un mondo perfetto, ma la vera domanda da farci è: noi saremmo all'altezza di un mondo perfetto o rovineremmo anche quello? D'altronde, prima del nostro arrivo, la Terra era un paesaggio dominato dalla flora e dalla fauna, dai fiumi e dagli oceani. Oggi invece è dominata da costruzioni erette dove un tempo regnava la natura, dalla corruzione nelle istituzioni, da guerre tra abitanti dello

stesso pianeta che credono tutti di possederlo, ma che in realtà non ha proprietari; la speranza del mondo risiede in quelle persone che ancora credono e lottano per migliorare quel che ancora si può salvare di questo pianeta, a cui noi tutti apparteniamo.

Allora Luna, che ne dici? **Posso restare ancora un po' lassù con te**, o questo non è bastato a convincerti?"

Federica Lucibello

IN - FINITO

Mi affaccio dall'ultima finestra, in cima alla mia scuola, su dal plesso più alto, dove tutto si cela e il silenzio inizia ad essere assordante. Nessun ragazzo che urla, nessuna classe nei laboratori, tutto vuoto. Il mio sguardo è confuso, perso nella vista stupenda che mi offre la mia posizione. Mi giro intorno e non vedo più la fine delle rampe, non vedo più la fine del corridoio. Mi sposto di qualche passo e vedo la fine del corridoio. Mi fermo ed inizio a riflettere: "se mi sposto non è più infinito..."

Crollo a terra, chiudo gli occhi, li riapro e mi trovo sulla Luna.

Quant'è bella Luna, gira insieme a me. 'O ma guarda, quella è la terra. Quant'è piccola, eppure, quand'ero lì, mi sembrava quasi infinita e troppo grande per vederla tutta. Ora non è più così infinita...

Ed eccoci qua, in cima al sole. Giro, giro e osservo. Da qui, ora, posso ammirare tutti i pianeti del sistema solare. Eppure, tutti questi pianeti, prima, non potevo vederli. Mi sembravano infinitamente lontani. Invece ora posso ammirarli tutti da qui.

Potrei continuare ad allontanarmi, andare più in alto, più lontano, tutto sarebbe più piccolo e meno infinito.

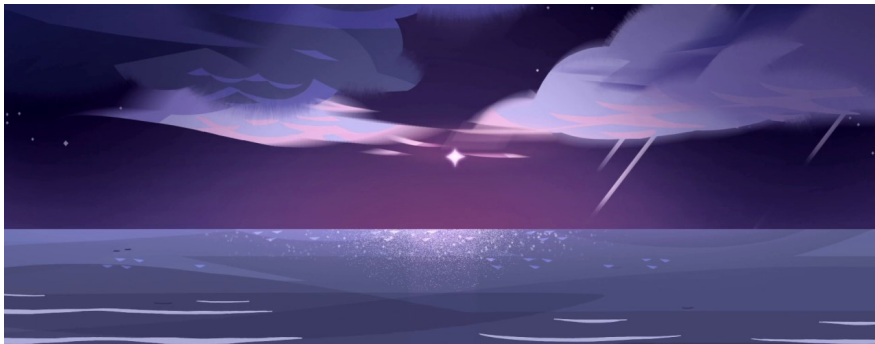
Quindi stai dicendo che l'infinito non esiste? Forse sì, forse no, dipende tutto da noi. Dipende da quanto lontano riesci a vedere, dalla tua cognizione dello spazio.

Un po' come nella matematica, anche gli intervalli infiniti hanno una fine. Se non fossimo in grado di dare una fine non riusciremmo mai a contare tra 0 e 1.

Ma che dici? Che dico: tutti sappia-

mo che ci sono infiniti numeri tra 0 e 1, e ci sono infiniti numeri tra 1 e 2, e così via. Eppure tra 0 e 2 c'è un infinito formato da due infiniti, ciò significa per caso che ci sono infiniti più grandi di altri? Pur essendoci una infinità di numeri tra lo 0 e 1, riusciamo lo stesso a contare, infatti tutti noi contiamo, 1, 2, 3, 4, 5,... Basta solo realizzare che ci sono quantità; i grandi matematici del passato hanno risolto questo problema creando degli insiemi di numeri. Infatti i numeri vengono divisi in varie categorie: ci sono i numeri Reali, Razionali, Relativi, Irrazionali e così via. Hanno trovato una soluzione definendo un finito di un infinito. E se si potesse fare una cosa del genere con lo spazio? In fondo la mia scuola non è così infinita come sembra, la mia città nemmeno, anche la terra non è così infinita come ci può sembrare da qui. Forse dovremmo solo fare un viaggio nello spazio e vederlo da altri punti di vista, magari ci renderemo conto che anche l'infinità dello spazio ha una fine...

Simone Monaco



SAFER INTERNET DAY 2021

Il Safer Internet Day (SID) è un evento internazionale promosso dalla Commissione Europea che si svolge ogni anno a febbraio. L'obiettivo della giornata è quello di promuovere un uso più sicuro e responsabile delle tecnologie online da parte di bambini e giovani in tutto il mondo.

È nato nel 2004 nell'ambito del primo Safer Internet Action Plan come iniziativa del progetto SafeBorders finanziato dall'UE e ripreso da Insafe. Ad oggi è celebrato in più di 150 paesi.

Martedì 9 febbraio 2021 è stata celebrata la 18° edizione.

Lo slogan dell'evento internazionale è **"Together for a better internet"**, che incoraggia tutti a parteci-

pare e a sfruttare al massimo il potenziale di Internet per unire le persone.

In Italia, l'evento è stato organizzato interamente online dall'Italian **Safer Internet Center** con Generazioni Connesse per promuovere un dialogo tra istituzioni, organizzazioni pubbliche e private, insegnanti e studenti all'insegna di un uso consapevole della rete. Soprattutto quest'anno le tecnologie sono state fondamentali per la didattica e i processi di socializzazione.

All'evento, gli studenti, insieme ad alcuni esperti, tra cui anche il MIUR, hanno discusso dei problemi e delle potenzialità relative all'utilizzo delle tecnologie.

Anche se la giornata del 9 febbraio

è terminata, non vi preoccupate, perché l'intero mese di febbraio è dedicato alla sicurezza in Internet e potete continuare a partecipare all'iniziativa diffondendo il suo messaggio.

Ecco a voi i link: <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/2021/01/18/sid-safer-internet-day-2021/>

Per quanto riguarda il MIUR: <https://miur.gov.it/web/guest/-/safer-internet-day-le-celebrazioni-al-ministero-dell-istruzione-per-la-giornata-mondiale-dedicata-all-uso-positivo-di-internet-laboratori-online-diret>

Francesco Ortoli

INSATIABLE: TRA SANGUE E GLITTER



Regia: Julie Hampton

Cast: Debby Ryan, Dallas Roberts, Alyssa Milano, Christopher Gorcham, Erin Westbrook, Michael Provost

Anno di produzione: 2018 - 2019

Durata: 2 stagioni, 22 episodi

Genere: Commedia nera

Arrivata alla terza religiosa visione dell'intera serie TV, credo che sia doveroso spendere due parole e spezzare più di una lancia a favore del mondo **tremendamente glitterato** di Insatiable.

La trama. Patty Bladell (*Debby Ryan*), **adolescente americana in sovrappeso**, costantemente bersagliata a causa del suo aspetto, a seguito di una colluttazione con un senzatetto, è costretta ad una dieta liquida per tre mesi che le causerà **la perdita di più di trenta chili**. Senza questo ingombrante peso, Patty si riscopre una ragazza bellissima e determinata a **vendicarsi** di chiunque abbia osato farle del male. In questo percorso verso la propria rivincita, verrà accompagnata

dall'avvocato Bob Armstrong (*Dallas Roberts*), consulente di concorsi di bellezza a tempo perso, accusato di molestie sessuali da una delle sue clienti.

Questi due personaggi, **legati dal filo indissolubile del destino**, divideranno equamente la narrazione delle assurde vicende in cui saranno coinvolti nella loro rocambolesca strada verso l'importante titolo del concorso di bellezza di Miss American Lady.

"Essere magre è magico!"

Com'è facile intuire, **Insatiable sfrutta il cliché**, abusato nei decenni passati nei film per adolescenti, della ragazza bruttina ed insicura che mette su un po' di trucco, aggiusta i capelli ed improvvisamente diventa la *"tutti mi vogliono, tutti mi cercano"* della situazione, e lo fa scegliendo un taglio eccentrico, surreale ed al limite del grottesco, in pieno stile **camp**. Il camp, spesso confuso con il trash, è la ricerca consapevole dell'esasperazione di elementi kitsch, che fa dell'**eccesso** e dello **stravagante** i

propri punti di forza, sia da un punto di vista stilistico che artistico. Con un'ironia tagliente infatti, che spesso potrebbe sembrare *no-sense*, o addirittura di cattivo gusto, la serie cerca di mostrare tutti gli scenari tipici della società moderna, ed in particolare di un'America che punta tutto sull'estetica, esagerandoli, ridicolizzandoli e mettendo a nudo tutte le sfumature dell'insicurezza umana.

I personaggi dell'universo di *Insatiable* sono ciò che lo rendono così esilarante nel suo essere **politicamente scorretto**. Essi incarnano alcuni degli **stereotipi** più comuni nella filmografia indirizzata ai giovani adulti, che verranno man mano abbattuti a favore di un'evol-



Questo articolo è stato pubblicato sul sito di **Fuoritraccia | Cose dell'altro cinema**, di cui siamo media contributors da 3 anni. Per più informazioni ed altre recensioni:

www.fuoritraccia.eu

zione **tridimensionale**, simbolo di una sceneggiatura ben costruita, che non lascia nulla al caso, ma, per assurdo, realistica, a differenza di quelle caricature della società moderna che generalmente vengono dipinte di bianco o nero.

Le critiche. Questa popolare produzione targata Netflix è stata in realtà criticata aspramente, portando addirittura al lancio di una raccolta di firme per chiedere la cancellazione della terza stagione già **p r e v i s t a**. Il motivo per il quale in molti si sono scagliati contro *Insatiable* risiede nel presunto uso della pratica del **fat-shaming**. Secondo i sosten-

tori di questa teoria, l'opera tenderebbe a fare l'associazione bello = buono, ma in realtà è proprio qui che *Insatiable* arriva ad infrangere tutte le regole, rivoluzionando il genere *young adult* che sapeva di stantio oramai da anni. Questa serie **non è adatta ad una visione superficiale**, nonostante le apparenze potrebbero lasciarcelo pensare.

Di primo acchito, Patty potrebbe venir interpretata come la solita protagonista che migliorando il proprio aspetto fisico diventa anche una persona migliore, con una vita più soddisfacente, **come se fossero stati i chili di troppo a renderla brutta** e fallimentare.

Altre critiche sono state rivolte al modo con cui vengono trattate tematiche rischiose come la pedofilia, le droghe, gli abusi, l'accettazione di sé e della propria sessualità, che verrebbero **snocciate in maniera imbarazzante** ed insoddisfacente.

Un connubio perfetto. Riconoscendo il fatto che esistano dei gusti personali, è bene ricordare che un **umorismo nero** non sarà mai di facile comprensione, ma quantomeno non andrebbe giudicato con la stessa superficialità di cui lo si accusa.

A partire dall'*escamotage* esplicitamente ironico della rissa e dalla sempre maggiore cattiveria con cui Patty inizierà a compiere le proprie azioni nelle sue nuove vesti di "reginetta di bellezza", è chiaro l'intento dell'opera: **scrostare la patina scintillante** della narrazione tipica delle insicurezze dell'adolescenza, **rivelando la torbida anima** che può nascondersi dietro persone apparentemente perfette.

Per andare a confutare le critiche rivolte all'opera partiamo da **Patty**, il personaggio più bersagliato, che in effetti si mostra come **una persona orribile**. Avendo ingoiato odio e amarezza per anni, non appena ha la possibilità di riscattarsi, sfrutta il suo fascino nel peggior

Il BED o "binge-eating disorder"

Il disturbo da binge-eating (alimentazione incontrollata) è un disturbo della nutrizione e dell'alimentazione caratterizzato da abbuffate analoghe a quelle della bulimia, ma che non vengono seguite da pratiche di eliminazione o compensazione.

modo possibile, rivelandosi **crudele, opportunistica ed egocentrica**. In realtà lo era sempre stata ed il dimagrire non ha fatto nulla per renderla migliore o peggiore, ha solo portato alla luce la sua reale natura.

Lo scopo ultimo di questa serie, come rivelato dall'ideatrice Lauren Gussis, è quello di mostrare che **"ogni singolo personaggio è insaziabile per qualcosa**, ognuno di loro sta cercando approvazione all'esterno e solo chi si comporta bene riesce a comprendersi realmente".

Con un'ironia irriverente, sconvolgente alle volte, la Gussis vuole presentarci il disturbo alimentare di Patty (perché, a differenza di ciò che ha pensato il pubblico inferocito, la ragazza soffrirà per tutta la durata della serie di **dismorfia** e di **BED**) fondendolo con delle **scene forti**, che in un prodotto così rosa e luccicante non sarebbero attese, generando l'elemento *'shock'*.

Ve ne sono di numerose, ma **una degna di nota** è quella in cui Patty si ritroverà a dover mostrare il proprio corpo in costume e, nonostante possa sembrare una ragazza perfetta, continuerà a sentirsi sbagliata e inadatta, contemplandosi con sdegno allo specchio, finché non verrà avvicinata da una ragazza transessuale, con la quale condivi-

derà il disagio di sentirsi in un corpo che non corrisponde al proprio sentire.

Perché guardarla. Molte persone hanno abbandonato la visione non capendo il reale messaggio che *Insatiable* ha tentato di comunicare con la sua **sfacciataggine**, paradossalmente riuscendo molto meglio di prodotti considerati "più seri".

Consiglio caldamente di **cambiare punto di vista** e di dare un'altra possibilità a quella che ha i numeri per essere la migliore serie TV rivolta ad adolescenti degli ultimi anni.

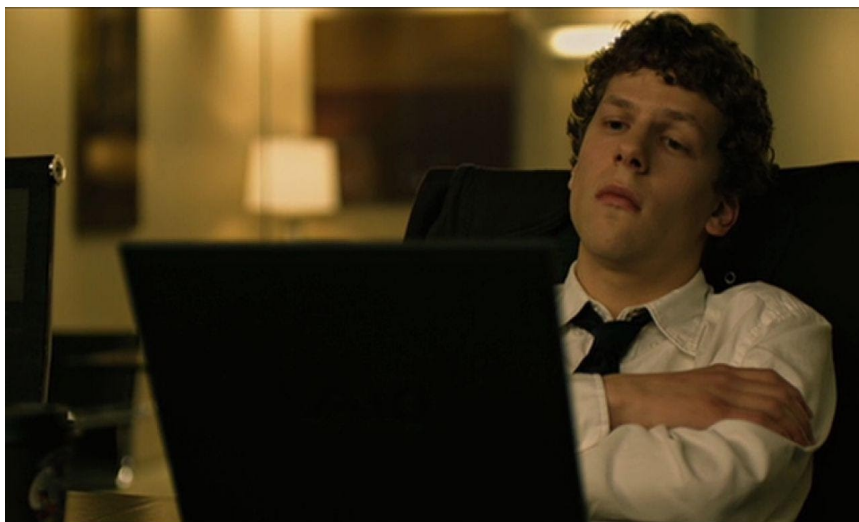
In conclusione. *Insatiable* è un **prodotto innovativo**, che riesce nell'obiettivo di mostrarci quanto i falsi moralismi a volte siano tanto deleteri quanto le azioni che ven-

gono criticate. Tra i suoi meriti c'è sicuramente la capacità di aver sottolineato come lo scardinamento di storici tabù, attraverso il black humor, sia ancora un argomento delicato nella nostra società.

Dedicato a Salvatore Biscardi.

Valeria Marra

THE SOCIAL NETWORK



Regia: David Fincher

Cast: Jesse Eisenberg, Andrew Garfield, Justin Timberlake, Armie Hammer, Rooney Mara, Max Minghella

Anno di produzione: 2010

Durata: 120 min

Generi: Biografico, drammatico

Il film ci presenta un giovane Mark Zuckerberg che, dopo essere stato lasciato dalla sua ragazza, cercando un modo per evitare di pensare a lei, crea un sito che in poche ore raggiunge tanta popolarità da mandare in crash la rete dell'università di Harvard. Grazie a questo avvenimento Mark viene notato da tre studenti dell'ultimo anno che gli propongono di entrare in società per creare un sito da loro ideato

che secondo loro sarebbe potuto diventare molto popolare e in poco tempo, ma Mark decide di sviluppare questo sito assieme al suo miglior amico Eduardo Saverin, senza farlo sapere ai tre studenti; crea così The Facebook, ma finisce coinvolto in svariati processi per essersi appropriato dell'idea dei tre. Già dall'inizio del film si evince come il regista voglia far notare l'incapacità di socializzare della persona che ha ideato e reso popolari proprio i social network. Con pochi colpi di scena, ma molto ben inseriti, con un impatto abbastanza significativo nella trama e alternando bene le scene in tribunale con quelle in cui Facebook non è ancora al suo apice, **il regista riesce a dar continuità alla narrazione**

senza renderla in alcun momento piatta o banale.

La caratterizzazione dei personaggi è per la maggior parte strutturata bene, peccato però che sono ben pochi i personaggi davvero essenziali per la trama ovvero Mark Zuckerberg, il suo migliore amico Eduardo Saverin, l'ideatore di Napster Sean Parker, i gemelli Winklevoss e il loro collaboratore Divya Narendra, mentre **tutti gli altri sono solo figure di contorno.**

La scelta degli attori, comunque, è stata veramente molto riuscita: per esempio l'inespressività del volto di Jesse Eisenberg fa capire bene il tipo di persona che è Mark Zuckerberg, oppure Andrew Garfield che, a differenza di Jesse, dimostra molte emozioni, adattandosi così perfettamente a Eduardo Saverin.

In conclusione il film è piuttosto ben riuscito, grazie all'ottimo cast e a una trama molto avvincente; peccato solo per alcuni personaggi per nulla approfonditi.

Bruno Caretti



Momento poetico

“La poesia è la rivelazione di un sentimento che il poeta crede che sia personale e interiore, che il lettore riconosce come proprio.”

- Salvatore Quasimodo

Bella quanto sei

'O spazio,
'E stelle,
'A luna,
'A terra.
Ch' so'?
So' tante cose
O forse nun so' niente.
Si ce penso,
te guardo e vedo
vedo molto di più
dello spazio e delle stelle.
So' belle 'e stelle eh?
So' veramente belle,
ma c'è sta 'na cosa,
'na persona,
ciento vote,
mille vote chiù bell',
chiù bell' 're stelle,
chiù bell' 'ro spazio.
Tu m'arriguorde
'o spazio, 'e stelle, 'e pianit'
Ma chi si'?
Ma che si'?
Stupenda quanto sei,
ca' si te guardo
vec' tutt' sti cose.
Ma comme faije,
comm' faije a racchiudere
tutt' sti cos'
rind' a' 'nu sguardo?
Cu' chilli capille,
ricce ricce,
Cu' chelle lentigini,

chiare chiare,
Cu' chillu' sorriso
ca brill' chiu' 'ro sole.

- Simone Monaco



Persone fredde

Persone fredde,
più fredde di quanto possa fare
fuori.

Persone talmente fredde
che in inverno
escono per riscaldarsi.

Fuori fa freddo
ma non più freddo
di quanto possa fare
nel nostro cuore.

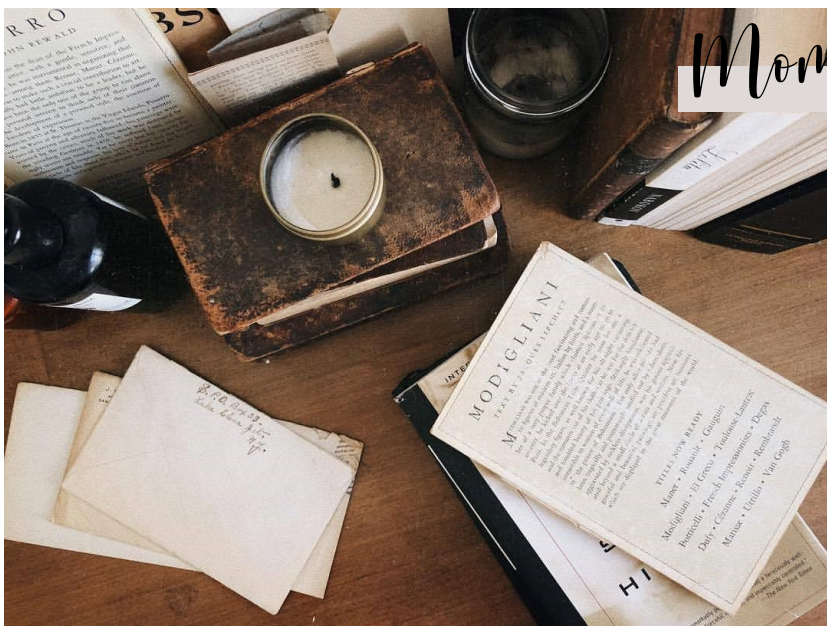
Cuore di neve,
ghiaccio dentro
da quando non c'è più,
e poi?

Ti sciogli solo al pensier',
Ti mancan le parol'
sol se la ve'.

Ma poi torni solo,
e allora:

Acqua è ghiaccio,
Vento è tempesta,
Luce è fulmine,
Bianco è nero,
Neve è bufera,
Amore è Lei,
Inverno è dentro.

- Simone Monaco



Momento poetico

“La poesia è la rivelazione di un sentimento che il poeta crede che sia personale e interiore, che il lettore riconosce come proprio.”

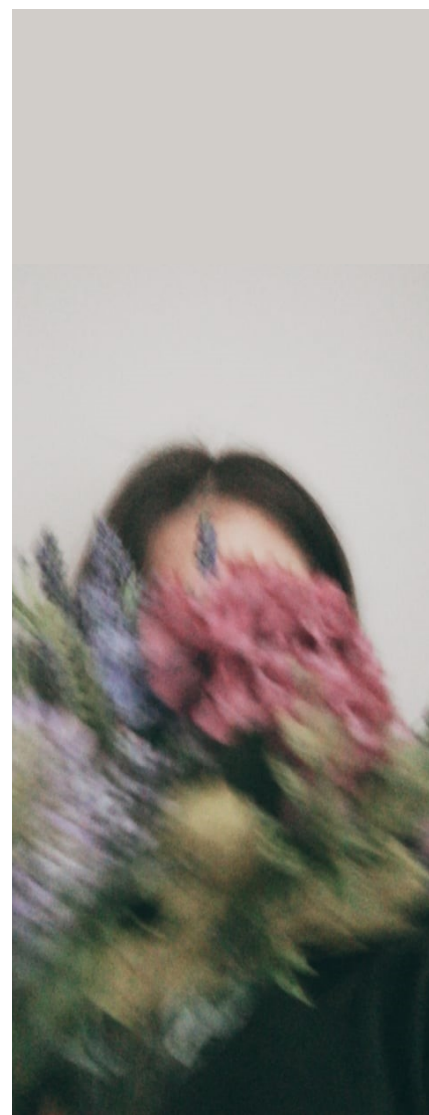
- Salvatore Quasimodo

Quello che è cambiato

E' cambiato un mondo intero,
siam cambiati noi, le persone, le
nostre vite
è triste pensare che l'anno scorso a
quest'ora
non conoscevamo il significato
di molte parole che oggi sono fin
troppo familiari
la mascherine, il gel disinfettante,
la distanza, la DAD, le piattaforme
online,
l'indice RT, i dpcm...
C'è chi a quest'ora ne è ossessiona-
to,
e chi continua ad ignorarle,
c'è chi quest'anno per la prima vol-
ta il Natale l'ha passato lontano
dalle persone che ama, dalle pro-
prie famiglie, tradizioni e case...
e poi c'è chi è abituato a passarlo
da solo il Natale
e chi si riuniva con gli amici,
ma quest'anno è cambiato tutto,
siamo cambiati tutti nel profondo,
è cambiato un mondo intero
tutto all'improvviso,
ma non tutto insieme.
C'è chi ha bisogno di più tempo
per capire
e chi si ostina a non voler capire...
Abbiamo imparato a dire
'vorrei tornare a scuola'
quel luogo che per chi più, per chi
meno significa

casa, rifugio, famiglia, quel luogo
che abbiamo disprezzato ed odiato
e poi, quando ce ne hanno privato,
lo abbiamo voluto indietro
Ecco cos'è cambiato, siamo cam-
biati noi,
il nostro modo di vivere,
chi prima era prigioniero delle di-
scoteche
si è ritrovato il sabato sera a dover
inventare un modo per passare il
tempo
e chi non poteva fare a meno di
abbracciare, sentire il calore delle
persone
ha dovuto imparare a raffreddare
quel suo istinto...
In questo Natale fatto di essenziale,
dovremmo imparare a carpire il
bello dietro ogni cosa
l'importanza dell'amore, del tocco
delle persone che amiamo,
della Natura che governa ogni co-
sa, che noi trascuriamo,
dovremmo imparare ad ascoltare
ed agire,
perché invece che preoccuparci di
un futuro,
dovremmo occuparci del presente.
Ecco ciò che è cambiato.

- Federica Lucibello



CORONAVIRUS-2 (SARS-COV-2)



La sindrome respiratoria acuta grave Coronavirus-2 (SARS-CoV-2) è il nome dato al nuovo coronavirus del 2019. COVID-19 è il nome dato alla malattia associata al virus. SARS-CoV-2 è un nuovo ceppo di coronavirus che non era stato precedentemente identificato nell'uomo. Sono molteplici le persone che hanno vissuto sulla propria pelle questa malattia, ma tutti noi in realtà abbiamo vissuto in prima persona questo virus, tutti noi abbiamo sacrificato molto, tutti noi ci siamo resi conto di come ci sia stata tolta ogni possibilità di vivere.

Quest'anno ci sono stati tolti sogni e speranze; persone che desideravano poter stare con i propri cari o semplicemente salutarli per l'ultima volta, persone che volevano solo festeggiare un compleanno in famiglia, non hanno potuto farlo; ragazzi diplomati e laureati che non hanno potuto vivere l'emozione di un vero esame.

Il 9 marzo è finito tutto per me, una semplice ragazza con tanta voglia di vivere, tante emozioni da esprimere, tantissime cose da dire: tutto mi è stato negato, come al resto del mondo. Il primo giorno di lockdown è stato il momento in cui la nostra vita ha iniziato apparentemente a finire.

Il giorno prima lo ricordo benissimo: mi trovato assieme ai miei ami-

ci, sembrava un giorno normale, nonostante il distanziamento, credevo che non fosse nulla di serio, ero certa che in un mese sarebbe finito tutto, ma non è stato così. Giorno dopo giorno, mese dopo mese **sembrava tutto più difficile**, i casi aumentavano, la paura pure; ormai è un anno che ci chiedono di essere forti, di resistere, ma non ci hanno mai chiesto come stiamo, a nessuno sorge la domanda; ormai ogni giorno è identico al precedente da troppi mesi; per me ormai la vita è sempre la solita routine, ogni giorno la stessa cosa, nessuno mi chiede mai come sto, ed effettivamente se mai mi venisse posta la domanda non saprei rispondere; potrei dire "bene", ma a che pro? In realtà non potrei dire "bene", perché non è così: **mi sento stanca, costantemente dolorante**, esaurita, ho mal di testa continui, mi sento stressata, provo solo emozioni negative e credo sia brutto da sentire, poiché ho solo 16 anni. Allora pongo la domanda ai miei amici sperando di avere risposte diverse, ma ho la stessa risposta, le stesse mie sensazioni e mi fa male, mi fa male pensare che la vita che avremmo dovuto vivere ci è stata tolta.

Sento parlare ogni giorno di nuovi casi da troppo tempo; ci illudono facendoci credere che stiano dimi-

nuendo, ma purtroppo il giorno dopo sono nuovamente aumentati; abbiamo perso troppe persone, che non meritavano nulla di tutto ciò, persone in terapia intensiva lontane dai propri cari, lontane da tutti, rinchiusi tra quattro mura bianche con attorno persone estranee.

È passato un anno da quando è stato scoperto tutto, **eppure siamo ancora qui a lottare**, convinti che prima o poi finirà. Gli ultimi mesi hanno comportato molte sfide, in particolare per gli operatori sanitari, gli studenti, i familiari dei pazienti affetti da COVID-19, le persone affette da disturbi mentali e più in generale le persone che versano in condizioni socio-economiche svantaggiate, e i lavoratori i cui mezzi di sussistenza sono stati minacciati. Molte sono state le ripercussioni del Covid, soprattutto a livello psicologico in termini di sintomi ansiosi e depressivi.

I risultati, ottenuti su un campione di 20.720 partecipanti, evidenziano che durante il lockdown sono aumentati i livelli di ansia, depressione e sintomi legati allo stress, soprattutto nei soggetti di sesso femminile. Inoltre, la durata dell'esposizione al lockdown ha rappresentato un fattore predittivo significativo del rischio di presentare peggiori sintomi ansioso-depressivi.

Quando stava per arrivare il Natale personalmente **non sentivo l'aria natalizia**; per me Natale significa molte cose, iniziando da famiglia, amore e felicità, eppure non mi sembrava di provare niente di simile, provavo solo rabbia e dolore, continuavo solo a sentir parlare di nuovi problemi: nulla di positivo, solo cose negative, e questo sicuro non è un bene, tutto ciò incentiva solo la depressione, l'ansia e la paura; sono certa che tutti hanno paura, nessuno escluso, ci sono persone che fingono di stare bene, mentono agli occhi degli altri, persone che fanno credere che non si preoccupino della situazione, ma hanno paura. Cerchiamo ogni giorno tutti qualcosa da usare come scudo, qualcosa che ci possa proteggere; molti finalmente si riparano con il vaccino, credono in esso, hanno finalmente una speranza. Natale è passato eppure mi è sem-

brato un giorno qualsiasi; speravo si potesse differenziare dagli altri, ma non è stato così, non c'erano motivi per festeggiare, troppa la gente ormai deceduta, troppe vittime, troppo dolore.

Tutti sperano che ciò finisca, di sentire belle notizie, tutti considerano quest'anno un anno perso, sprecato, inutile, ma non è del tutto così: **quest'anno ci ha aiutato a capire molte cose, ha aiutato a rafforzare alcuni rapporti**.

Ora tutto il mondo spera che il nuovo anno ci porti ciò che abbiamo perso, speriamo di poter recuperare il tempo che non siamo riusciti a vivere e si parla di cura: in questo preciso istante c'è qualcuno che la sta provando sulla sua pelle, che si sente sicuro dopo tanto tempo.

C'è chi dice "per fortuna quest'anno è finito", ma forse è stato d'aiuto, **sono stati messi alla prova**

rapporti, sogni e persone, ha tirato fuori la verità ha diviso e ha unito la distanza, ha regalato il desiderio ed ha fatto capire che la distanza si sente e si misura in attesa, non in metri, e se il tempo si potesse misurare in ricordi quanto sarebbe durato quest'anno? A Capodanno quest'anno purtroppo niente piani e pochi propositi; quando finalmente abbiamo sentito quel famoso 54321 e abbiamo fatto caso alle persone che mancavano abbiamo capito che forse non ha senso fissare il futuro se un attimo può spazzare via ogni certezza: perché ha senso aspettare il nuovo anno se ci trova bene, ma questo presente dobbiamo tenerlo stretto, perché il futuro è immaginazione mentre il passato è memoria, e noi siamo qui ora.

Maria Vittoria Agrillo

VITA DA RIDER

Ultimamente il lavoro del rider sta diventando sempre più "popolare", soprattutto durante il periodo del covid, nel corso del quale molte persone si sono ritrovate senza lavoro e alcune tra queste hanno scelto di ricominciare come rider; è questo il caso di Adriano, musicista jazz, che durante la pandemia non ha potuto esibirsi in pubblico o nei locali e per mancanza di denaro è stato costretto a cambiare lavoro, momentaneamente, e diventare un rider, durante una consegna la sua macchina si è fermata e lui, per farla ripartire, si è messo a spingerla, ma per lo sforzo è morto di infarto.

Un altro esempio è quello di Giovanni, raider napoletano di 50 anni che, tra la notte del primo e due gennaio, è stato aggredito nei pressi di Calata Capodichino da un gruppo di ragazzi, alcuni dei quali anche minorenni, ed è stato derubato del suo scooter durante una consegna;

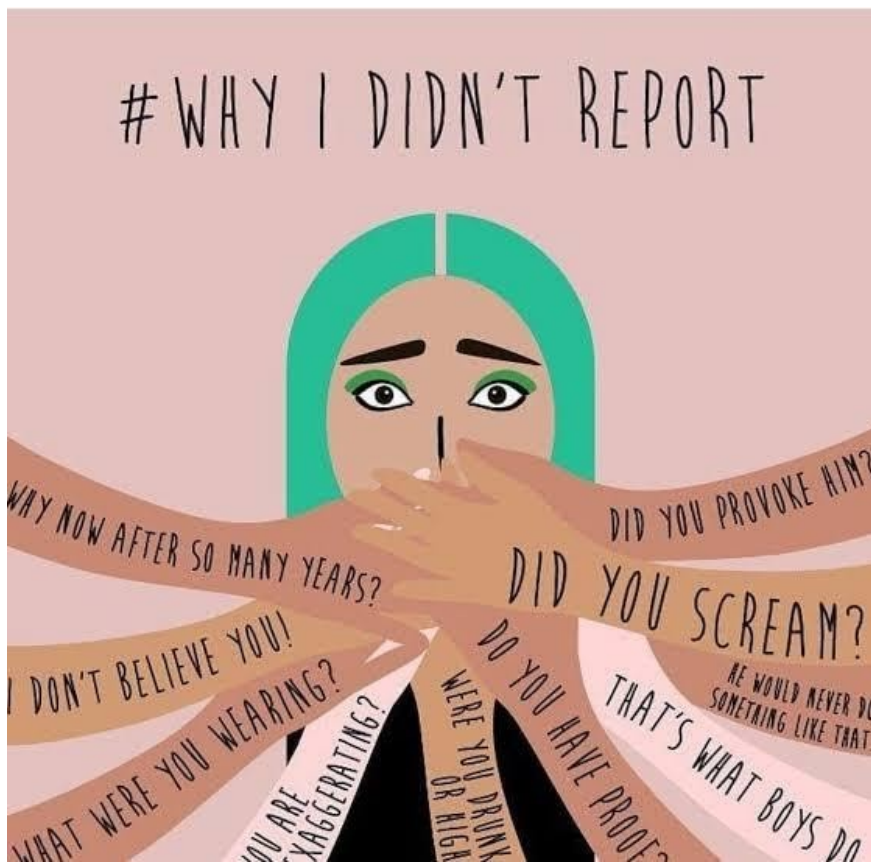
il rider ha provato a difendersi con tutte le sue forze, nonostante fosse minacciato con coltello e pistola dagli aggressori, che alla fine per farlo scendere sono stati costretti a picchiarlo. Fortunatamente qualcuno che abitava nella zona ha ripreso tutto e in pochi giorni i ragazzi sono stati identificati e condannati; inoltre nel video si notano anche alcune macchine che passano e che, pur vedendo la scena, non intervengono per paura.

Purtroppo non è la prima volta che si parla di un episodio come quello di Giovanni; infatti, molti giornali hanno riportato notizie simili negli ultimi tempi, ma nessuna di queste vicende ha potuto vantare una copertura mediatica simile a questa, perché il video dell'aggressione è diventato virale dopo pochi giorni, cosicché poco dopo l'accaduto si è attivata una campagna di sostegno per il rider e anche una raccolta fondi. E' l'unica tra le tante storie

ad aver avuto un lieto fine, poiché in molti altri casi, solo perché non vi era qualcuno pronto a riprendere la scena, i rider vittime di aggressioni e furti non sono stati né soccorsi, né aiutati, come nel caso di Giovanni, a trovare un nuovo lavoro. Queste nuove attività affermatesi non solo in conseguenza di un cambiamento sociale, ma anche della crisi economica, dovrebbero essere maggiormente tutelate; invece: quanti di noi, quando ordinano una pizza, pensano alla vita che fa chi ce la porta a casa?

**Daniele Megna
Giovanni Crispino**

ESSERE DONNA OGGI...



Essere una donna nella società odierna significa dover dedicare la maggior parte della propria vita a lottare contro quegli invisibili, agli occhi di molti, ma pesanti stereotipi e pregiudizi che influenzano molte delle scelte di vita di ognuna di noi, in una società fondamentalmente patriarcale, in cui persiste ancora l'idea che certi pensieri, lavori, modi di fare, di abbigliarsi, di truccarsi o di parlare non si addicano ad una donna 'Vera', che secondo questa perversa concezione dovrebbe essere aggraziata, leggiadra, sensuale, snella, ma con le forme "giuste", perché una donna con poco seno non è veramente donna; sin dai primi mesi in cui si è a conoscenza del sesso del nascituro/a si inizia a classificare ed indirizzare, spesso inconsciamente, ciò che si addice una femminuccia o ad un maschietto, tutto rosa e il tutù, o tutto celeste e legato al mondo calcistico; così accade anche per i giocattoli, gli sport o l'abbigliamento. E' importante ricordare che tutti i bam-

mini vengono plasmati sin dai primi attimi delle loro vite, secondo i canoni sessisti della società odierna; il concetto di parità di genere non riguarda sole le donne: come la celebre Margaret Mead sottolinea, "il bambino che cresce è modellato altrettanto inesorabilmente come la bambina secondo un canone particolare e ben definito." Questo è ciò che ogni individuo deve affrontare per tutta la vita: un ideale stereotipato e irraggiungibile della propria sessualità e della propria identità di genere.

Uno dei fenomeni maggiormente diffusi, che riguarda prevalentemente le donne, è il fenomeno del *Victim Blaming*; questo avviene in seguito a un atto di violenza di cui si ritiene responsabile, completamente o in parte, la stessa vittima; questo può esplicarsi in diversi modi, come un giudizio e una critica negativa da parte di istituzioni, medici, giudici, professionisti della salute mentale, consulenti, parenti,

amici, social media, giornalisti, e può avvenire anche come fenomeno incoscio, dovuto all'influenza e all'immagine distorta che i media lasciano trasparire della vittima in queste situazioni. Molto spesso questo fenomeno può derivare da un errore di comprensione da parte di un individuo o dalla società che porta a concepire l'accaduto in modo del tutto distorto e, di conseguenza, può indurre a pensare che la vittima si sia potuta in qualche modo "meritare" la violenza, fisica o psicologica che sia; infatti, a volte le vittime vengono ritratte ingiustamente come individui passivi, che cercano o si sottopongono agli atti di violenza che accadono loro.

Tali atti di violenza di cui oggi sentiamo, purtroppo, parlare troppo spesso restano sempre e comunque scelte che un individuo volontariamente commette e di cui è consapevole; per questo motivo non si dovrebbe venire a conoscenza del "contorno" della storia per giudicare colpevole l'aggressore, qualsiasi contesto vi sia alle spalle; ad oggi è sempre più diffuso il fenomeno del *victim blaming*, a cui assistiamo quotidianamente, in cui le vittime, ferite fisicamente, mentalmente e nello spirito, in quanto persone, ricevono responsi e giudizi negativi dalla società e dalle stesse istituzioni, da testate giornalistiche e media. Le vittime di una violenza, di qualsiasi tipo, vengono sempre interrogate riguardo cosa indossassero, cosa avessero fatto per scatenare una reazione simile, con chi fossero, se avessero bevuto, che ore fossero quando il fatto è avvenuto, come se la risposta ad ognuna di queste domande potesse scagionare in qualche modo l'aggressore; nulla potrà mai giustificare una violenza ed il suo carnefice, neanche se si trattasse di gelosia, di tradimento, insicurezza o di qualsiasi altra cosa. Purtroppo leggiamo testate giornalistiche in cui, pur di motivare certi

gesti, si aggiungono informazioni, dettagli sulla possibile relazione della vittima con l'autore della violenza, che dovrebbero essere influenti sulla vicenda; in questo modo si tende a normalizzare un crimine simile e a scagionare il criminale. Possiamo prendere ad esempio uno dei casi che più ha fatto scalpore negli ultimi tempi; si è discusso molto del "Caso Genovese": il protagonista della vicenda è Genovese, un imprenditore milanese accusato di ripetute violenze e sequestro di persona; tale evento è avvenuto sulla famosa "Terrazza Sentimento" ed è stato denunciato dalla ragazza di soli 18 anni drogata, legata e vittima di ripetuti stupri che sono stati colti dalle telecamere di sicurezza della stanza da letto del violentatore. Su uno dei quotidiani più letti, "Il Sole 24 ore" leggiamo, con riferimento a Genovese, in un articolo che verrà poi modificato "Un vulcano di idee e progetti che è stato spento..."; ed ancora sul Corriere della Sera leggiamo "un imprenditore di successo prima dell'inchiesta scatenata dalla denuncia della 18enne, sua presunta vittima": ecco che abbiamo assistito ad uno dei più recenti casi di *victim blaming*, che sui media sfociano addirittura nell'assurdo; sulle piattaforme social, infatti, l'immagine e la persona di Genovese viene ripetutamente difesa, rendendo così gli atti di violenza qualcosa di ordinario, comune e creando ancor più timore nelle menti delle vittime, che potrebbero decidere di non voler più denunciare l'accaduto per salvaguardare la propria reputazio-

ne e la propria persona.

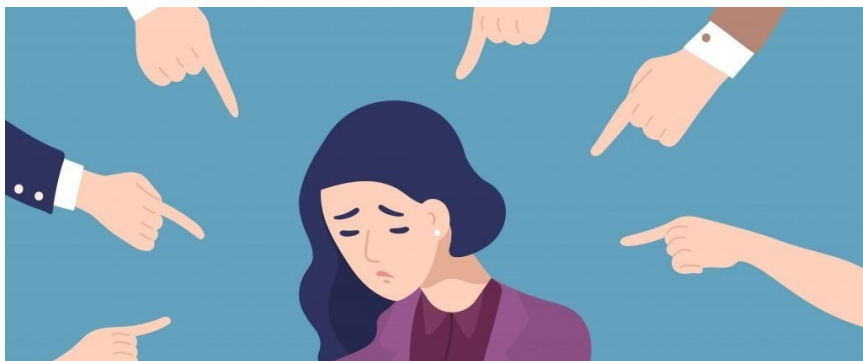
Ricordiamo che questo fenomeno era già in atto diversi anni fa; a tal proposito fu istituita alcuni anni fa la giornata mondiale del Denim, la cosiddetta "Denim Day", celebrata il 29 Aprile, in cui si manifesta e si ricorda un evento cruciale per la figura della donna. Accadde infatti che nel Novembre del 1998 la Corte di Cassazione italiana annullò una sentenza, che aveva come protagonista un uomo di 45 anni, accusato di stupro su una ragazza di 18 anni, poiché questa fu ritenuta "consenziente" e colpevole in parte di aver contribuito alla violenza sessuale in quanto ella indossava dei Jeans aderenti, che non solo avrebbero lasciato poco all'immaginazione dell'aggressore, che quindi non fu ritenuto colpevole della violenza, poiché giustificato dall'abbigliamento della vittima, ma soprattutto si disse che non era possibile sfilarli senza il consenso, quindi quell'abbigliamento non fu reputato plausibile per un effettivo stupro. In questo giorno vengono, annualmente, denunciati numerosi atti di violenza da parte di migliaia di donne; è importante ricordare inoltre che è considerato un atto di violenza psicologico anche quello che oggi è chiamato "Cat Calling", una vera e propria molestia che tuttavia accade ogni giorno sotto i nostri occhi. Ciò che si verifica è semplice, ma doloroso al tempo stesso; ad ogni ragazza, donna, adolescente è capitato almeno una volta di sentirsi a disagio durante un viaggio da sola in taxi, in autobus,

durante una passeggiata, una gita al parco, la sera di ritorno da una festa, o durante una qualsiasi attività che contempra l'essere al di fuori delle mura della propria casa, in cui si è vittime di spiacevoli, squallidi, inopportuni e non desiderati commenti a sfondo sessuale, che spesso si spingono oltre il banale "flirt" e proseguono con l'insistente presenza di una figura maschile nelle nostre vicinanze. Sfortunatamente ciò che accade troppo spesso è che si colleghi questo evento al modo in cui la donna in questione era vestita, incolpandola, direttamente o indirettamente, di aver "attirato l'attenzione" e di "essersela cercata" per un suo determinato modo di vestire o truccarsi; ciò che però non viene raccontato è che il Cat Calling avviene anche quando si è totalmente coperte, dalla testa ai piedi; questa violenza verbale, che a volte raggiunge la violenza fisica, non si limita e non è causata in alcun modo dalla vittima e dalle sue preferenze di abbigliamento, di qualunque genere siano: questa violenza è causata unicamente dall'artefice della stessa.

Gli effetti che questi fenomeni hanno sulle vittime sono molteplici; questi possono risultare devastanti e negativi, possono ledere la salute e la tranquillità mentale della vittima, che si sentirà colpevole dell'accaduto e crederà di essersi meritata ciò che le è capitato; naturalmente questo porterà alla nascita di una nuova consapevolezza nella vittima che nutrirà completa sfiducia nel genere maschile e più in generale nelle persone, di conseguenza ciò cambierà radicalmente i suoi rapporti sentimentali interpersonali.

Per evitare che ciò accada dovremo imparare ad educare le nuove generazioni e non colpevolizzare le donne di oggi per ciò che accade.

Federica Lucibello



MAI MOLLARE. FRANCESCA JONES



La storia che vi racconto oggi è una delle più belle degli ultimi anni ed è un esempio per tutti. Stiamo parlando di una ragazza chiamata Francesca Jones, di 20 anni, nata in Inghilterra con una displasia ectodermica ectrodattila, una malattia genetica molto rara che l'ha fatta nascere con tre dita al piede destro e quattro al sinistro e tre dita e un pollice per ciascuna mano. I medici le avevano detto, quando lei aveva solo 9 anni, che non avrebbe potuto giocare a tennis, ma lei non si è mai abbattuta e, con vari interventi, forza di volontà e soprattutto grandi sacrifici, ora è una delle migliori 20 tenniste inglesi. Francesca, come raccontano i genitori è una ragazza molto cocciuta, e dopo

quella frase detta dai medici prese un aereo insieme alla sua famiglia e andarono a Barcellona per frequentare l'accademia di Emilio Sanchez, fratello di Arantxa, che ha fatto la storia di questo sport. Mentre la tennista si allenava, i genitori assecondavano ogni scelta della loro figlia, però erano anche preoccupati di un'ennesima delusione che avrebbe potuto far andare in depressione l'allora bambina. Dato che le mancavano alcune dita dei piedi, aveva problemi di equilibrio, che ha superato grazie ad infinite ore di allenamento, con cui ha imparato come posizionare i piedi, mentre per quanto riguarda le dita della mano ha iniziato ad impugnare una racchetta più leggera in con-

fronto alle altre e a colpire la palla con forza e precisione. Diventata grande, inizia a disputare i primi tornei ITF e a fare esperienza nel circuito maggiore. Il 2021 non poteva farle regalo migliore che quello di ricevere una wild card nelle qualificazioni di uno slam; così capisce che è un'occasione che non vuole lasciarsi sfuggire, per dimostrare a quei medici che si sbagliavano, e così supera i primi due turni senza alcuna difficoltà, arrivando ad un solo match per approdare nel torneo al quale partecipano solo i migliori giocatori al mondo. All'ultimo turno incontra la cinese Lu, che si arrende al talento della ragazza inglese, la quale domina il match lasciando un solo game alla cinese, e così dopo molte delusioni e tante persone che dicevano che non ce l'avrebbe mai fatta, Francesca Jones riesce in una delle imprese più belle del tennis e dello sport. Questo ci insegna molte cose: questa ragazza avrebbe voluto che molte cose fossero andate diversamente, ma nella vita non tutto si può scegliere e l'unica scelta è andare avanti e NON MOLLARE MAI.

Andrea Fratini

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una scuola oscura,
ché la diritta istruzione era smarrita.
Ah! quanto a dir qual era è cosa dura
esta scuola selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!
Così salii del cerchio secondario
sù nel secondo superiore, che men
loco cinghia
e tanto più dolor, che punge a
guaio.
Stavvi Tina orribilmente, e ringhia:
essamina le colpe ne l'intrata;
giudica e manda secondo ch'avvinghia.

Dico che quando l'anima piccina
li vien dinanzi, tutta si blocca;
e quel conoscitor de le peccata
vede qual loco d'inferno è da essa;
cignesi con la coda tante volte
quantunque piani vuol che giù salga.

Il Divino Giordani-Striano
La nostra scuola come
la Divina Commedia di Dante
dalla bassa via del Caravaggio
fino in cima al plesso D.
Il nostro percorso comprenderà,
le basse vie dell'inferno,
su per le rampe del purgatorio,
fin in cima nei laboratori paradisia-

ci.
Una salita ripida e tortuosa da affrontare
per raggiungere il cancello del Purgatorio.

Simone Monaco



__ R _ E _ _ _ _



Tornano
i
rebus!



Ciro Sergio
Simone Minopoli

__ N _ _ _ _ _ O







Cuochi da quarantena

Stampa la tua ricetta preferita e ritaglia lungo le linee per conservarla!

I Churros, di Federica Calzarano

Il churro è un dolce fritto tipico spagnolo, molto popolare anche in Sud America, soprattutto in Argentina. È realizzato con una miscela simile alla pasta choux: acqua, farina, zucchero, burro e un pizzico di sale. Dopo che l'impasto è fatto, di solito viene fritto e cosparsi di zucchero e cannella. Abbiamo provato anche la versione al forno, che ha reso l'impasto meno croccante, ma altrettanto goloso! In Spagna si possono acquistare alle bancarelle all'angolo delle strade, ma di solito bisogna prepararle a casa, soprattutto durante la colazione della domenica o durante le vacanze, con una tazza di cioccolata calda. Per gustarlo al meglio, i bastoncini di pasta fritta vanno preparati e mangiati ben caldi!

INGREDIENTI

Burro 120 g
Farina 00 125 g
Uova 2
Zucchero 20 g

Acqua 250 ml

Sale fino 1 pizzico

PER FRIGGERE: Olio di semi di arachide q.b.

PER COSPARGERE: Zucchero q.b.

PREPARAZIONE

Per preparare i churros, accendete il fuoco e scaldate l'acqua in un pentolino dal fondo spesso; aggiungete lo zucchero e fatelo sciogliere mescolando con una spatola; aggiungete un pizzico di sale, unite il burro e mescolate ancora fino a quando si sarà sciolto. A quel punto aggiungete la farina, rimestate continuamente il composto con una frusta per fare in modo che non si formino grumi. Lasciate cuocere a fuoco medio, mescolando fino a che sul fondo della pentola non si sarà formata una patina bianca. A quel punto spegnete il fuoco e lasciate intiepidire il composto all'interno della pentola stessa. Quando si sarà raffreddato trasferitelo in una planetaria dotata di frusta per impastare (questo passaggio potete farlo anche utilizzando un mestolo). Versate un uovo alla volta, aspettando che si assorba prima di aggiungere l'altro; fatelo assorbire all'impasto e quando avrete ottenuto una pasta lucida e morbida allora sarà pronta. Trasferite la massa in una sac-a-poche dotata di bocchetta a stella di media grandezza.

Per la frittura: in un pentolino dai bordi alti fate scaldare l'olio portandolo a una temperatura di 165°, controllando la temperatura con un termometro per alimenti. Quando l'olio sarà caldo, spremete l'impasto direttamente nel pentolino così da formare dei bastoncini della lunghezza di 10 cm circa, tagliando l'estremità con una forbice. Fate cuocere i churros 2-3 minuti rigirandoli per fare in modo che si dorino perfettamente.

Quindi trasferiteli su un vassoio foderato con carta assorbente e cospargeteli di zucchero. Potete anche condirli con della cannella in polvere se preferite.

Per la cottura in forno: ponete un foglio di carta da forno su una leccarda e con la sac-à-poche formate dei filoncini lunghi circa 10 cm; spennellateli con dell'acqua e cuoceteli a 200° per 40 minuti e i successivi 20 minuti a 170° in modo che l'impasto si asciughi bene (se il forno è ventilato ponete i churros nel ripiano più alto e cuoceteli a 180° per 20 minuti e i successivi 10 minuti a 165°); una volta pronti spegnete il forno e lasciate lo sportello socchiuso per una decina di minuti in modo che si asciughino. Quindi sfornateli, fateli intiepidire e cospargeteli di zucchero a velo.

CONSIGLIO

Potete gustare i churros accompagnati con una tazza di cioccolata calda, farciti con il dulce de leche* o semplicemente cosparsi di zucchero e cannella!

*Il dulce de leche in spagnolo o doce de leite in portoghese, è un dessert a base di latte